

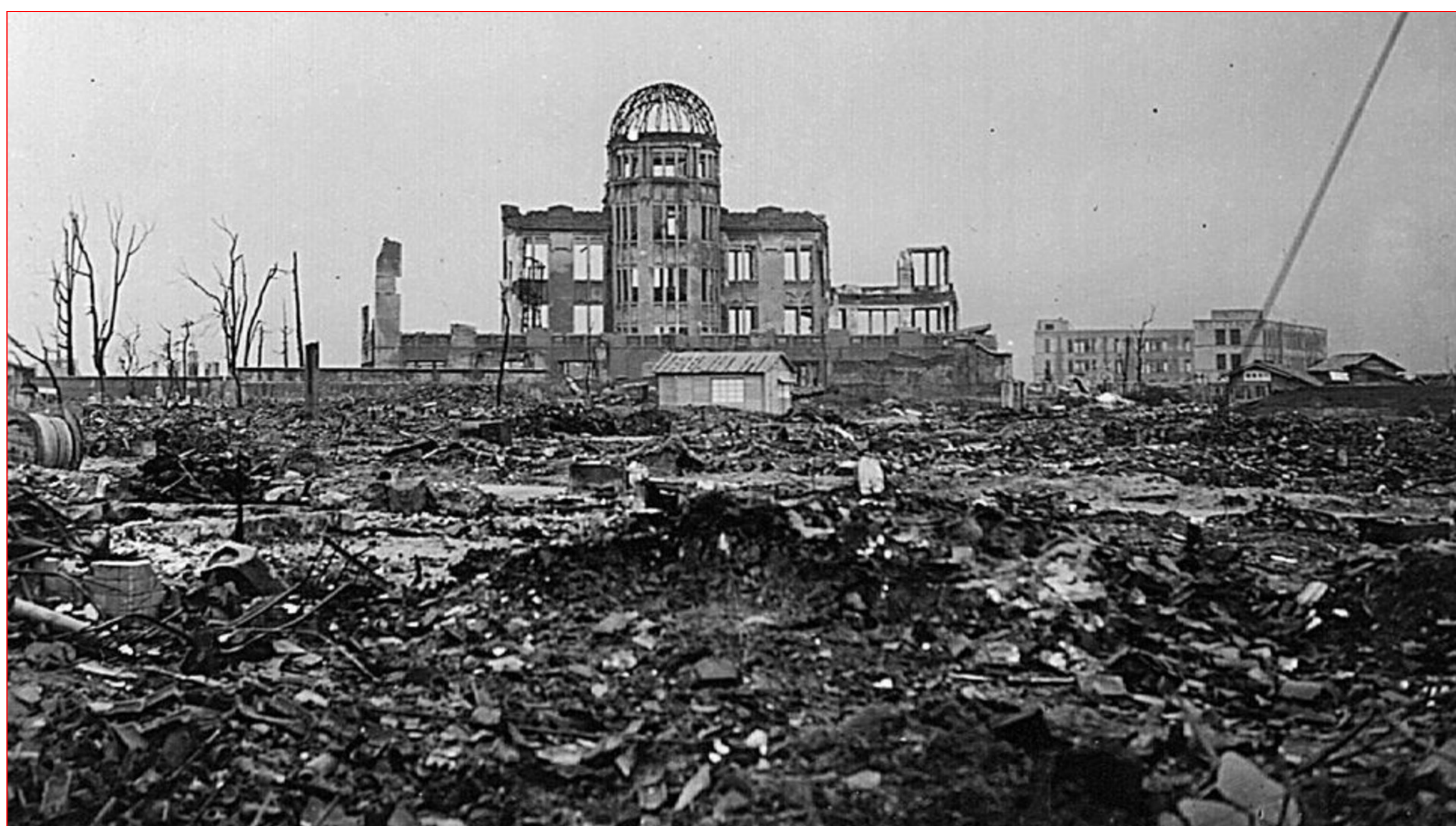
COMUNE DI NUVOLERA
Assessorato alla Cultura



STORIE FUORI DAL COMUNE (19)

**CI SONO GIORNI
CHE NON POSSIAMO
DIMENTICARE**

6-9 AGOSTO 1945



**L'ATOMICA
SU HIROSHIMA E
NAGASAKI**

Testimonianza di un sopravvissuto alla bomba atomica

Akihiro Takahashi

(sopravvissuto alla bomba atomica; Ex-direttore del Peace Memorial Museum di Hiroshima)

Il 6 Agosto 1945, alle 8 e 15, la prima bomba atomica esplose su Hiroshima. Avevo 14 anni ed ero uno studente del secondo anno della scuola superiore. Mi trovavo nel campo da gioco della scuola a circa 1,4 chilometri dall'ipocentro, il punto dell'esplosione della bomba.

In Hiroshima, il cielo era perfettamente azzurro quel mattino. Sentendoci tranquilli, osservammo il B29 mentre volava sopra le nostre teste lasciando una bella scia bianca. A un certo punto il nostro insegnante corse fuori dalla stanza dei docenti gridando "Attenzione!". Fu in quel momento che avvenne la tragedia. Sentii un incredibile rumore e un'oscurità totale coprì i miei occhi. Impossibilitato a vedere alcunché, non avevo idea di cosa fosse successo. Alcuni dicono che ci fu un lampo, ma non lo ricordo.

Ho sentito dire che ci fu una intensa luce blu in tutte le direzioni, seguita da una potente esplosione.

Fummo scaraventati via senza poter opporre alcuna resistenza. Dopo un po' ripresi conoscenza, mentre il fumo che aveva coperto tutto cominciò a diradarsi e un po' di luce riapparve. Ero stato scaraventato a circa 10 metri rispetto a dove mi trovavo prima dell'esplosione ed ero caduto sul selciato.

Era stata l'onda d'urto a gettarmi così lontano. Guardai in lontananza e non vidi nessuna casa, tutto era crollato a parte alcuni palazzi in cemento. "Oh no, Hiroshima è sparita", pensai. Poi mi resi conto delle condizioni del mio corpo. La mia divisa scolastica era tutta bruciata e lacerata. Al momento dell'esplosione della bomba atomica nel cielo, la mia uniforme aveva preso fuoco, bruciando fino a ridursi in brandelli. La pelle si era staccata dalla mia testa e lungo la mia schiena, fino alle braccia, alle mani e alla gambe. Potevo vedere la mia carne viva, rossa, esposta, con solo alcuni brandelli di pelle rimasti, bruciati dai raggi di calore. Rendendomi conto che le mie condizioni erano simili a quelle di molti altri studenti intorno a me, fui colto dal panico. Un gran numero di sopravvissuti stava scappando in tutte le direzioni. Tenevano le braccia dritte davanti a loro, mentre la pelle bruciata penzolava dalle loro dita. I loro vestiti erano tutti stracciati. Alcuni erano praticamente nudi, con la pelle assente e la carne viva a vista. Tutti scappavano, trascinandosi a piedi nudi, ciondolando. Sembrava una processione di fantasmi. Molti nella processione erano gravemente feriti. Un ragazzo era ricoperto di frammenti di vetro dalla cintola in su, probabilmente si trattava di frammenti di una finestra frantumata dall'esplosione. Potevo vedere alcuni di questi frammenti anche nel mio corpo, in diversi punti, dal torace alle braccia. Una donna era coperta di sangue con un occhio che penzolava. Anche questo a causa dell'esplosione. Un uomo sulla sinistra era ustionato così gravemente che la pelle della sua schiena era completamente lacerata e mostrava la carne viva bruciata. C'erano molti corpi morti. Tra di loro vidi una donna ridotta in condizioni indescrivibili. I suoi organi interni erano sparsi per terra. Anche questo era dovuto all'esplosione. [...]

Di circa 60 compagni di classe, solo 14 sono ancora vivi. Io sono uno dei pochi sopravvissuti. Vivo per conto dei miei amici morti. Non importa quante volte cadiamo, noi, sopravvissuti alla bomba atomica, ci rialziamo sempre. E fino al nostro ultimo respiro continueremo tenacemente a lanciare appelli e azioni contro le guerre e per l'abolizione delle armi nucleari.